

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 — Trim. 1.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » » 40 }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 15 Marzo

L'assassinio dello Czar

Ieri abbiamo detto dell'uomo — oggi diciamo del delitto che lo spense.

Fu delitto.

Per quanto necessità di cose lo prepari e la vicenda, che i popoli subiscono lo maturi, l'assassinio politico è sempre assassinio.

E quello dell'altro ieri fu commesso in modo crudele.

La bomba che scoppiò ai piedi dell'Imperatore gli sfracelò orribilmente le gambe; egli visse due ore in mezzo a spasmi atroci, inenarrabili — poi morì.

Coll'ultimo lampo di luce che illumina la mente a chi muore, egli avrà forse rimpianto il passato.

Egli avrebbe potuto essere un monarca adorato e fare il suo nome grande e venerato — non comprese le aspirazioni dei tempi nuovi e preparò a sé l'assassinio, conclusione di un regno agitato e infelice, ed alla Russia la incertezza dell'avvenire e forse gli orrori tutti della rivoluzione.

Gli autocrati possono fare tutto il bene e tutto il male.

Salito al trono, parve che il fuoco della libertà lo agitasse e attorno al giovane monarca si concentrarono desideri e speranze.

Poi né questi né quelli si compirono.

Svanì l'illusione e l'autocrata restò autocrata nel tristo senso della parola.

Allora commovimenti nuovi, strani, paurosi agitarono la Russia.

Essa che non aveva sentiti gli influssi benefici della rivoluzione dell'89, maturava nel suo seno una altra rivoluzione — inevitabile nella legge di progresso, apportatrice di giorni migliori alla nazione.

E cominciò l'opera dei nihilisti.

È una setta di cui nessuno sa il numero vero, la vera importanza — ma è una setta che ha dato segni non dubbii della sua potenza e che non hanno punto decimato le esecuzioni capitali e le deportazioni in Siberia.

Furono i nihilisti che uccisero l'Imperatore?

Chi può affermarlo? — chi può negarlo?

Certo la ipotesi è ragionevole, considerando la lunga serie di attentati che il nihilismo ha compiuto sullo czar.

Ad ogni modo noi attendiamo con ansia i particolari che mancano fino al momento in cui scriviamo — essi ci diranno chi sia l'uomo che fu arrestato dopo aver lanciato la prima bomba e soprattutto cosa sia ed a quali fonti risalga il delitto.

Ora un critico momento attraversa la Russia.

Lo czarevitch, che l'assassinio ha

creato imperatore, parve alcun tempo sospetto di appartenere egli pure alla setta dei nihilisti — e si rammentano gli odii fra padre e figlio e l'esiglio cui questi fu condannato.

In lui s'intravede quindi un uomo che ha apprezzato la libertà e conosce che è troppo pericoloso il negarla al popolo che la reclama fortissimamente.

Avrà egli il coraggio di spezzare gagliardamente la triste catena di privilegi e di pregiudizii, di sospetti e di astii che circonda il suo trono?

Se si — il suo regno sarà l'inaugurazione per la Russia di una era nuova, in cui le si riveleranno quelli orizzonti di libertà che sono la conquista più preziosa delle altre nazioni.

Se l'assassinio del padre non lo avrà ammaestrato ed a sua volta egli sbugiarderà le speranze che si concentrano su lui, più fortunoso ancora di quello del padre sarà il suo regno; e forse in esso la rivoluzione scoppierà con tutti gli orrori della guerra civile.

I destini di una nazione stanno nel cervello e nel cuore di un uomo.

Pubblica Istruzione

Ecco la riforma organica introdotta dall'on. ministro Baccelli nel Dicastero della pubblica istruzione.

Fino ad oggi l'amministrazione centrale del ministero di pubblica istruzione era costituita di 9 uffici: Una Direzione Generale per gli Scavi e Musei di antichità; tre Provveditorati centrali, uno per le Belle Arti i Musei e le Biblioteche, l'altro per l'Istruzione secondaria classica, il terzo per l'Istruzione primaria; due Divisioni per le Università ed Istituti superiori; una per l'istruzione tecnica di primo e secondo grado; una Divisione amministrativa; ed un ufficio di Ragioneria.

Sopprimendo i tre Provveditorati, togliendo la Divisione amministrativa, unendo le due Divisioni Universitaria ed Istituti superiori, l'on. ministro ridusse l'amministrazione del Dicastero all'organico seguente:

1. Direzione generale, degli Scavi e Musei di antichità, cui vennero aggiunti i Musei medioevali e le belle arti.
2. Divisione Istruzione superiore comprendente la Divisione antica Universitaria e gli Istituti superiori nonché le Biblioteche e le Accademie scientifiche appartenenti finora al Provveditorato artistico.
3. Divisione Istruzione secondaria classica.
4. Divisione Istruzione tecnica.
5. Divisione Istruzione primaria.
6. Ragioneria.

I vari servizi della Divisione amministrativa passarono alle singole Divisioni secondo la natura degli affari.

RASSEGNA ESTERA

La mente è tuttora rivolta a Pietroburgo, e si attendono con ansia le varie notizie.

E quasi quasi comincerebbero i commenti sulle conseguenze dell'as-

sassinio. Prevedesi da alcuni lo sfacelo in Russia, e da altri si considera probabile una guerra fra Russia e Germania.

Noi non diciamo altro, se non che Bismark ormai trovasi libero e penserà che sarebbe stato meglio per lui che il fatto si fosse verificato quattro anni prima.

Che cosa possono fermare perciò l'attenzione le notizie del Portogallo? Eppure in altri tempi il piccolo Stato si sarebbe prestato a troppe considerazioni.

Diffatti le dimostrazioni si succedono troppo frequenti; e vi si sente borbottare in piazza il nome di repubblica, per quanto col vento che spira a Madrid una tendenza repubblicana sia oggi propriamente fuori di posto a Lisbona.

E Tunisi alla sua volta fa assai parlare di sé. Il bey si pronuncia sempre più contrario alla Francia, e in ogni modo pone ostacoli alla costruzione della ferrovia Susa-Tunisi.

Rubastan trovasi compromesso; e con lui lo è del pari la politica prepotente del governo francese, tanto più che anche per l'Enfida gli affari volgono contrari alla politica francese.

Noi non possiamo che mostrarci lieti dell'andamento delle cose. E gli Italiani continuano a meditare sull'amicizia e lealtà dei francesi, che vogliono essere soli padroni del Mediterraneo, mentre però sembra che i loro piani fortunatamente saranno del tutto resi frustrati.

Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare) 14 marzo.

Un lapsus calami — L'assassinio dello Czar — Considerazioni — Lo scandalo di Milano — Sandri e Albertario — Beneficenza — Un'aggressione vigliacca — La viabilità nella provincia — Spettacoli.

Anzitutto rimedio ad un lapsus calami dell'ultima mia nella quale presannunciavo il comm. Randaccio a deputato e novo segretario generale al Ministero della guerra. A deputato è riuscito, ed invece che alla guerra dovevo dire alla marina, ma sembra che per questa abbia trovato contro di sé proprio la guerra, per cui ora s'è smesso il pensiero di ciò. Da mie particolari informazioni vengo a sapere che da alcuni si attende il rimpasto ministeriale, in minime proporzioni, a dopo il voto, se o no favorevole, sul progetto di legge pel sussidio a Roma, il qual progetto passerà certamente con una grande maggioranza di Sinistra dopo gli stupidi discorsi del Crispi e del Fabrizi — e di ciò ho una riprova dal non esservi nubi all'orizzonte parlamentare stante che gli onorevoli amici, deputati di vari collegi di qui, sono tuttora in seno alle loro famiglie.

Per tutto circola la notizia dell'assassinio dello Czar delle Russie. Nemico acerrimo, come sono, dell'assassinio in genere, pure devo rendere un omaggio alla generosa abnegazione della democrazia russa che vedeva in quel principe, e giustamente, l'unico ostacolo alla sua costituzione liberale. Le innumeri vittime onde va sublime il martirologio russo, per la libertà della Nazione, reclamavano dai sepolcri, e dalle desolate steppe del Smissei una luminosa vendetta — e pur troppo questa si fece in modo terribile.

Lo Czar ieri alle quattro pom. passeggiava nel viale del Giardino delle piante, in equipaggio tirato da una pariglia di cavalli, nel mentre che da

due individui, uno per cadaun lato della carrozza, gli vennero gettate due bombe cariche di dinamite, che scoppiando fracassarono la vettura e le gambe del vecchio imperatore — il quale alle ore 4 pom. dello stesso dì cessava di vivere fra atroci sofferenze. I due vennero arrestati ed i nostri nipoti, forse, ricontando ai posteri, con altre memorie, ancor questa, indiranno in quei due gli ultimi martiri della giovane Russia. Il nuovo Czar darà, ne son certo, la costituzione, tanto desiderata, alla patria. Questo reclamano le sue convinzioni, il benessere de' suoi sudditi, e la prosperità del suo grande paese della quale anche da ultimo, col sangue, a Plewna, addimòstrava, col fatto, di quanto egli sia caldo sostenitore. E speriamo che la vita alla Maintenon ed alla Vallière sia per sempre mortuola.

Codesto sfogo mi era necessario, avendo io avuto a compagni d'arme ben molti di quei paesi che sacrificarono di persona la solidarietà della democrazia del popolo, combattendo al mio fianco a pro' della nostra indipendenza ed unità.

Dai giornali avrete avuta contezza della fine miseranda del Sandri, prete prevosto a Viadana, e di certe questioni affini a tale suicidio, ove si buccina dai più che siavi implicato l'Albertario, direttore dell'Osservatore Cattolico. Qui da noi si era già fatto cenno, dagli amici, sul cessato giornale La Voce di Belfiore agli scandali cui l'Albertario avea dato luogo, or è un anno, a Viadana; ma, tanti e tanto, a monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, non sono arrivate, certo, quelle esplicite e franche parole. — Magari ciò fosse stato che ora non si rimpiangerebbe un suicidio di più ed un'opera buona di meno.

Per lenire, per quanto si può, il grande disastro di Casamicciola, qui da noi è in vista, a cura di un Comitato di gentilissime dame e signorine, un trattenimento il quale per la massima parte sarà musicale. A codesta opera filantropica ho il piacere di constatare che contribuiranno tutti, senza distinzioni, e così sarà certo da ogni parte d'Italia, la quale si afferma continuamente, anche nelle sventure, mediante nuovi e continui plebisciti.

Il sig. L. Colli, direttore del giornale di qui L'Affarista alla berlina, venne fatto segno, per parte dei signori Carlo nobile Lanzini Scaldamazza e Carlo Zanolini Storoli, a dei violenti attacchi, e tanto, da rimanerne colpito di varie ferite al capo inferte da colpi replicati di box. Così inconcepibili atti, arrecati ad un collega della stampa, meritano la riprovazione di gli onesti senza distinzione di partito.

Il signor Colli dovrà guardare il letto per vari giorni, e frattanto l'autorità giudiziaria sta facendo il relativo processo penale a carico dei colpevoli, per la qual cosa non mi estendo in altri particolari.

Con provvedimento, proprio lodevole, la provincia ha estesa, quasi al doppio, incominciando da quest'anno, la

sua rete di strade carrettiere. Questo fatto che serve a conseguire un notevole miglioramento nella pubblica viabilità torna di sommo onore al partito progressista, che da poco tempo trovasi in assoluta maggioranza al Consiglio Provinciale.

Per la stagione di Quaresima è qui venuta a rendercela meno uggiosa la Compagnia Casiraghi, del Teatro Milanese. — Le poche rappresentazioni date finora mostrano che gli artisti che ce le offrono sono per la maggior parte care persone e figlie dell'arte. Necessiterebbe quindi che venissero maggiormente incoraggiati nella casta, tanto più che codesta splendida creazione del Cletto Arrighi che è il Teatro Milanese, e che ora ha così validi e distinti interpreti, necessita che ad esempio del Teatro Piemontese e di quello Veneziano abbia dei numerosi, meccanati, certi come siamo che di ciò ne vantaggerà sempre più la educazione ed istruzione nazionale.

A proposito dello Czaricidio

Il tristissimo fatto dell'assassinio dello Czar ci ricorda i nomi di tutti i sovrani della Russia che perirono di morte violenta od improvvisa dopo la assunzione del titolo di czar.

Il primo sovrano di Russia che assunse tale titolo fu Vassili IV che regnò dal 1505 al 1533.

Demetrio o Dimitri fu assassinato nel 1591, si crede per opera di Boris Godonof, suo zio, già reggente dell'Impero.

Boris Godonof morì di apoplessia nel 1605, e gli successe un monaco, Otrepief, il quale aveva radunato un esercito contro Boris, fingendo di essere l'assassinato Demetrio, scampato per miracolo alla morte.

Demetrio Otrepief fu ucciso un anno dopo in una sommossa popolare, e il principe Vassili Ciuiski fu eletto in sua vece. Questi dovette combattere contro altri falsi Demetrii suscitati dalla Polonia, e nel 1610 fu deposto, chiuso in un convento, e i Polacchi fecero proclamare czar il principe Ladislao.

Succedette una terribile sommossa, Ladislao fu cacciato, ed eletto Michele Tedorovic, della famiglia Romanoff.

Alessio Petrovits, figlio di Pietro il Grande, condannato a morte dal padre, è ucciso in prigione.

Pietro III morì nel 1762, ucciso in una congiura, alla testa della quale erano il conte Panin e Gregorio Orloff.

Paolo I fu strangolato in letto colla sua ciarpa dai congiurati la notte del 11 marzo 1801.

Nicolò I morì di crepacuore per le notizie delle sconfitte toccate in Crimea dai suoi eserciti.

Chiude la triste serie, a tutt'oggi, lo czar Alessandro II, ucciso — a quanto pare — dai nihilisti.

Un nostro egregio amico — il mae-

atro Riccardo Drigo, reduce carico di allori da Pietroburgo — ci diceva ieri sera che la capitale Russa al momento della sua partenza era tranquillissima e certo nulla lasciava presagire l'orrendo attentato.

L'imperatore stava benissimo di salute e l'amico Drigo poche sere fa l'aveva veduto ad un concerto, cui egli stesso prese parte; gaio e sorridente aveva avuto parole gentili per tutti gli artisti che avevano in esso o cantato o suonato.

Ecco alcuni cenni sul nuovo czar: Alexandrowitch è nato il 10 marzo 1845 ed era finora aiutante generale, comandante della guardia imperiale e Atman di tutte le truppe cosacche. Sposò il 9 novembre 1866 la principessa Maria Sofia Federica Dagmar, figlia di Cristiano IX, re di Danimarca. La nuova Imperatrice ha 34 anni. Da questo matrimonio nacquero tre figli: il granduca Nicola nel 1868, il granduca Giorgio nato nel 1871, e la granduchessa Zenia nata nel 1875.

CORRIERE VENETO

Schio. — In un negozio di vino un vecchio fabbro, volendo percuotere un di lui figlio, freddava barbaramente con un colpo di lima un giovinotto di 20 anni che erasi interposto fra padre e figlio.

Treviso. — La Banca Trevigiana del Credito Unito avverte che essendo stato approvato dall'Assemblea degli azionisti del 27 febbraio decorso il Bilancio 1880 ed il conseguente reparto degli utili, a partire da lunedì 14 corr. si darà corso al pagamento del dividendo nella misura di lire 3.75 per azione.

Verona. — Nella seduta del 10 corr. l'Accademia, d'Agricoltura, Arti e commercio di Verona accordava una nuova sovvenzione di 500 lire alla Giunta Provinciale per l'esposizione di Milano, e deliberava l'impianto d'un nuovo osservatorio meteorologico, giusta le discipline che regolano il servizio della rete meteorica nazionale.

CRONACA

Conferenze di veterinaria. — Il nostro Consiglio provinciale seguendo l'esempio delle Provincie contermini riconobbe l'opportunità di attuare un ordinato servizio veterinario anche nella nostra Provincia; e già da due anni nominò i relativi titolari che risiedono nei capiluoghi di Provincia e di Distretto.

APPENDICE 1

ADOLFO GEMMA

CANTI NEO-ELLENICI

(Traduzioni)

Ecco un libro cui le presenti agitazioni politiche danno come un significato di attualità ed uno speciale interesse.

La Grecia, il cui nome all'artista, al poeta, al filosofo suona sinonimo di grazia e beltà; simbolo di saviezza e cultura, che alla cosciente fantasia dei popoli presenta stretti in fecondo amplesso, fatidico gruppo, Leonida e Corinari, gli eroi delle Termopoli e di Salamina con quelli di Missolonghi, si accinge a rivendicare i propri diritti, a compiere la propria unificazione. Quando la coscienza intera di un popolo sente giunta l'ora di concretare le proprie aspirazioni, è difficile e vana impresa l'opporvisi. Così vuole la legge storica, così deve essere.

Alla Grecia stanno ora rivolti tutti gli occhi, una profonda corrente di simpatia muove e fa palpitare per essa tutti i cuori, tutto che la riguarda è evidentemente ricercato ed accolto. Questo libro del Gemma, inteso a rivelarci alcunchè della vita intellettuale ed artistica di questo popolo risorto giovane e forte da lunghi secoli di inazione e di servitù, giunge perciò in momento propizio ed opportuno. L'opera dunque per se era nobile e santa, e di questo tentativo, in quanto alla idea che lo mosse, dobbiamo dar lode ed essere grati all'autore. Vediamo

Dal regolamento delle condotte rilevanti i molteplici doveri imposti al servizio veterinario provinciale, e fra i principali v'ha pur quello nobilissimo di diffondere sane cognizioni popolari di veterinaria, onde abbattere i dannosi pregiudizi, che, pur troppo dominano nelle campagne in fatto d'allevamento ed igiene dei nostri animali domestici; — tale scopo deve essere raggiunto dal veterinario provinciale tenendo gratuitamente una pubblica lezione di veterinaria popolare ogni domenica nel luogo di residenza.

Come va che in due anni trascorsi non si tenne alcuna di queste lezioni? Per spiegare questo fatto sorgono molti dubbi a dissipare i quali si spera nell'avvenire.

Operazioni di competenza degli uffici postali. — La direzione generale delle poste per impedire che nell'imminente cambio decennale delle cartelle del consolidato 5 per cento, siano richiesti gli uffici suoi dipendenti di operazioni che non sono di loro competenza, ha con apposita avvertenza notificato al pubblico che le sole operazioni autorizzate sono le seguenti:

1. Comperare cartelle del debito pubblico al portatore nel limite delle somme risultanti dai libretti di risparmio;
2. Far convertire le cartelle acquistate, ma nell'atto dell'acquisto in certificati di rendita mista;
3. Farle convertire all'atto dell'acquisto in certificati di rendita nominativa, con o senza vincoli;
4. Fare depositi nei limiti delle somme dei libretti nella cassa depositi e prestiti;
5. Finalmente riscuotere gli interessi semestrali sui certificati di rendita nominativa.

L'ex ponte di legno. — Le cose che si fanno a Padova devono riuscire sempre meravigliosamente!

Fra i pochi lavori che incontrarono la pubblica approvazione ci fu senza dubbio quello del ponte metallico in sostituzione del cadente di legno a porta Seracinesca.

Ma siccome non c'è rosa senza spine, così ecco che incominciano i guai anche pel grande lavoro.

Sissignori! i guai ci sono e non indifferenti.

Ben cinque sono le colonnine spezzate; ed una è anzi rotta in modo che l'intera ringhiera ne piegava, cosicché chi vi si appoggiasse correrebbe

ora quanto alla intenzione corrispondente al lavoro, e facciamoci a considerare colla fredda analisi del critico la opera letteraria del Gemma.

Il nome di Adolfo Gemma non è del tutto nuovo nella cosiddetta repubblica letteraria, ed in alcune sue poesie originali egli aveva data lieta e forte speranza di rigoglioso avvenire. Siamo quindi in pieno diritto di giudicarlo severamente e di chiedergli stretto conto della opera sua. Ufficio in molti casi poco gradevole, ma, per chi abbia a cuore le lettere, imprescindibilmente doveroso.

L'A. premette alle sue Traduzioni una prefazione, ed era ottimo il pensiero; ma, tanto vale dirlo subito e franco, così come è fatta, poteva anche risparmiarsi di metterla, e forse sarebbe stato meglio. Secondo il nostro modo di vedere, e conformemente ai principii della moderna critica, questa avrebbe dovuto essere la tela per la prefazione ad un simile lavoro. Prima ritrarre e studiare accuratamente l'ambiente psico-storico in cui nacque e si svolse la poesia neo-ellenica; indi ricercare se nel suo svolgimento, seguendola passo passo, si possano già segnare alcuni punti salienti che ne individuino la curva evolutiva; ciò fatto, notarne gli speciali caratteri e cercare di rilevarne l'indirizzo e la tendenza. Invece nulla di tutto ciò. L'A. ha preferito infilzare una quarantina di pagine di una prosa tronfia e snervata, piene di quella vuota ed uggiosa retorica d'un tempo, che ormai per fortuna non commuove più alcuno, e delle quali si può con tutta ragione ripetere il giudizio, che già dava Amleto rispondendo a Polonio: « parole, parole, parole ». L'A. toccate di sfuggita quelle importanti questioni, che accennavamo dianzi,

senza dubbio gravissimo pericolo di precipitare in fiume assieme appunto alla ringhiera.

Che se per l'ultima colonnina si ha ragione a sospettare che il danno sia prodotto dalle funi delle barche che passano, i guasti delle altre colonnine sono prodotti, a quanto pare, dalla cattiva fusione. Invero da alcuni si sospettava trattarsi di cedimento nelle fondazioni laterali, il che sarebbe stato enorme.

È però seriamente da meditare anche sul fatto che i guasti siano prodotti dalla pessima fusione.

Non aggiungiamo commenti; li facciamo i contribuenti che vedono sprecati i denari per addivenire sempre a tali risultati.

Oh! i valenti amministratori.

Fiera. — Il buon tempo ha condotto in città molta gente dal territorio per la nostra fiera.

È difatti il tempo in cui gli agricoltori fanno i loro acquisti, specie per le semine e per le nuove piantagioni. Numerosissimi quindi gli acquisti di tali cose.

Auguriamo ai compratori che le loro spese abbiano a fruttare ad essi la migliore produzione.

Brutalità. — L'altra sera un giovanotto della nostra città mentre se ne andava tranquillamente a casa sua — ed era il tocco o giù di lì — passando per via S. Fermo riceveva un brutto complimento.

Faceva piuttosto freddo a quell'ora — ed egli aveva il bavero del pastrano rialzato sul viso di cui spuntava solo la punta del naso aquilino.

Ciò — a quanto pare — diede sui nervi ad alcuni giovinastri che passavano di là.

Lo scopriremo noi quel bel viso — si dissero fra loro — e facendosi addosso al malcapitato senza dire ai né hai uno di essi gli lasciò andare un potente manrovescio sul viso.

— Mascalzoni! — gridò il giovanotto e vedendo che una lotta da solo contro quei tre sarebbe stata pericolosa, se la diede a gambe.

Queste brutalità si rinnovano troppo di frequente nella nostra città e non sono mai abbastanza riprovate.

Ma le guardie — domandiamo — che cosa fanno la sera?

Dove passeggiano le maestà delle loro persone che sono sempre invisibili?

Risposta pagata al sig. Ispettore.

I soliti monelli. — Uno dei

senza neppure tentare di approfondirle, tratta poi con aria di dottrina la questione della nuova metrica, e con strana leggerezza taglia addirittura la testa al toro e dichiara la lingua italiana non adatta alla imitazione ritmica dei metri latini. Questione questa ardua a risolversi, e su cui per ora non è ancor detta l'ultima parola, e che più dalla pratica attuazione che dalle considerazioni teoriche attende la sua soluzione. E quando tutti sono d'accordo nel dar lode a Goethe di aver introdotto nella poesia tedesca i metri antichi, e tutti convengono, nè si potrebbe altrimenti, della splendida riuscita fatta dall'ardito tentativo, quando si pensi al tesoro di armonia che, paragonata alla tedesca, racchiude in sé la nostra lingua, e quando si hanno presenti alla mente gli stupendi saggi datici dal Carducci, è permesso chiamare per lo meno avventato il giudizio del signor Gemma.

E veniamo alle poesie. E qui ci permetta il lettore di citare qualche brano, preso qua e là, e forse ci sarà risparmiato di dare un giudizio che esposto crudamente potrebbe per avventura sembrare eccessivamente severo.

Nella prima poesia: *Le visite dell'anima* di Cleone Rangabè, un'anima torna a rivedere il suo corpo e la sua famiglia.

Cinti di tenebre
Silenti i lari
Paterni stavano
A lei si cari.

Tutti erano immersi nel lutto; ella vede il suo corpo

E un bacio ai labbri gli depose.

teatri delle prodezze dei nostri monelli è senza dubbio la Piazza degli Eremitani. Là essi si abbandonano ai loro giochi rumorosi e alle insolenze senza che alcuno li disturbi.

Già altra volta interessammo le guardie a fare una scapatina per quella piazza; invano!

E domenica una signora che passava per di là riceveva alla testa un sasso che la feriva. Erano i monelli che giocando si diletavano a scagliare sassi, ed un appunto di questi aveva colpito la signora, che li vide poscia darsela a gambe, ridendo.

Bravi davvero!
Lo ripetiamo: le guardie non potrebbero un po' interessarsene?

Borseggio. — Ieri mattina in Prato della Valle un certo Baruchello aveva comperato alcune piantine.

Giunto a casa allorché fu a cercare il portafoglio si accorse che questo gli era sparito dalle tasche.

Sacco nero della provincia. — a) A Curtarolo un contadino che nutrive ruggine verso di un altro per affari amorosi, aspettò quest'ultimo sull'angolo della strada e gli dava giù per la testa un colpo di bastone, producendogli una ferita guaribile in 10 giorni.

b) Furti di pollo a Boara Pisani e a Borgorico.

Artisti concittadini. — Registriamo un altro trionfo di quell'esimia artista che è la signora Giuditta Celega.

Al teatro di Barcellona nella parte di *Climene* nella *Saffo* essa ottenne un successo brillantissimo.

Mille congratulazioni.

Teatro Garibaldi. — La signora Jutau si merita davvero il titolo di celebre e gli entusiasmi che ha suscitato a Venezia.

La sua sorprendente sveltezza nei suoi esercizi ginnastici destò la meraviglia più grande negli spettatori; ma ciò che la rende addirittura sorprendente è la forza straordinaria che ha dimostrato di possedere nei suoi candidissimi denti.

Il pubblico era numerosissimo ed unanimi grida di bis salutarono la valentissima figlia dell'aria, che fra parentesi è una leggiadra americana dai capelli biondi, e dalla snella personcina.

Stassera, essa si produce per la seconda ed ultima volta: siamo certi che il teatro sarà affollato, sicché chi non vuol perdere l'occasione di vedere

Torna più tardi;

Ma un tempo il candido
Suo corpo e bello
Giaceva rigido
Dentro all'avello.

Le piogge e i turbini
Dell'aquilone
Sperdean le funebri
Gialle corone,
E il chiuso feretro
Dentro a la fossa
Passavan gelide
Rodendo l'ossa.

Più mite un'aura
Dentro a le porte
Avea ogni indice
Tolto di morte;
Ma scorsi i vesperi
Di qualche giorno
L'usato regime
Facea ritorno.

« E un di rivenne ancor »; nella casa son tornati il riso e la letizia, si festeggiavano « nei vortici... dei giri edaci » le nozze della sorella minore.

L'anima addolorata ritorna al cielo
E in melanconico
Ricordo ancora
Ripensa agli uomini
Fino d'allora.

Della poesia di Emilio Rangabè — *Maria* — è tutta da notare la prima strofa:

Scende la luce, e i rai tinti nell'oro
Si librano a piacer che alcun non sa;
Colla rugiada scherzano e fra loro;
Con lei che ascosa nelle foglie sta;
Passato è il verno, ci riscalda il sole;
Sui prati imbalsamati un'aura vien;
Oh, chi a raccor non escirà le viole?
Chi mai non fia tetificato almen?

« E allora, o facile
Vento, le tragiche
Correnti accedera
Tu col nostro naviglio, oh, non voler

E proseguiamo arditi che qui viene il meglio.

O fiume torbido,
Dai neri vortici,

una vera meraviglia corra per tempo ad accaparrarsi lo scanno od il palco.

Smarrimento.

— Elisabetta Capovilla di Chiesa Nuova percorrendo la via dalla Fascina alla piazza dei Noli, presso Draghi, smarri il portamonete contenente L. 10 e cent. 50 divisi in 3 cavour, 3 franchi e 3 mezzi. V'erano pure una piccola chiave da baule e due firme del lotto. Il portamonete era rosso sdruscito e mancava di susta.

Chi lo avesse trovato lo porti al nostro ufficio ove avrà competente mancia.

Una al di. — Dialogo fra due scapigliati:

— ... Capisci bene, si tratta di una miseria di un centinaio di lire; ora chi non ha al di d'oggi un biglietto da cento nel suo portamonete?

— Chi? eh io conosco bene due persone che non ce l'hanno di sicuro, nel portamonete il biglietto da cento...

— Bah! e quali sono queste persone?

— Te ed io perdinci!

Bollettino dello Stato Civile
del 12.

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 2.
Morti. — Brussaferro Rodolfo, di Giulio di anni 4, mesi 1. — Benozzi Giovanni, fu Giacomo, d'anni 92 mesi 10, civile vedovo. — Bozzan Luigi, fu Antonio, d'anni 40, tagliapietra. — Pellizzari De Guio Caterina, fu Sante, d'anni 58, casalinga coniugata.

Una bambina esposta dell'età di pochi giorni.
Tutti di Padova.

Turcato Lodovico, fu Angelo, d'anni 30, mesi 14, guardia doganale, celibe di Sagredo di Rovigo.

del 13.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 2.
Matrimoni. — Vettore Modesto, fu Isidoro celibe, con Bigon Regina, di fortunato nubile, entrambi villici dell'Arcella. — Benetton Carlo, di Jacopo celibe, muratore di Brussegana, con Schiavon Regina, di Luigi nubile, villica di Terranegra. — Varotto Giuseppe, di Costante celibe con Tessari Santa di Lorenzo nubile entrambi villici di Salboro. — Coppo Giacomo, fu Pietro celibe contadino di Villafranca Padovana, con Giurrisato Marin di Luigi nubile villica della Montà. — Toson Giorgio di Fortunato vedovo contadino di Mandria, con Galeazzo Giuditta di Luigi nubile contadina di Voltabarozzo. — Rossetto Francesco di Giovanni celibe, con Shianova Maria, di Agostino nubile entrambi villici di Terranegra. — Canova Domenico di Giuseppe celibe con Nicolli Vittoria, fu Angelo nubile, entrambi villici di Chiesanuova.

Morti. — Tosato Marianna di

Amico lettore, che te ne pare? Tuttavia riserba la tua ammirazione pel *Marinajo* (G. Mauroianni) che mi duole non poter riportare per intero. Ma spogliamo qua e là.

Spira, e all'amabile
Sira radducimi
Dove le vergini
Dei pernici paurose al par,
Dei picchi al sommo,
E in le granitiche
Rocce contessono
I nidi loro in sull'azzurro mar.

E il suo marinesco ritornello
Ei ripeteva quel giovinetto bello.

Soffia, o dolcissima
Brezza, nei candidi
Lini onde giugnere
A lo stretto possiam tra poco in sen,
E a la poetica
Cittade ascendere
Dai colli rosei
Dalle grandi moschee ritorni almen.

Le guglie gracili
Oh io vegga...

E allora, o facile
Vento, le tragiche
Correnti accedera
Tu col nostro naviglio, oh, non voler

E proseguiamo arditi che qui viene il meglio.

O fiume torbido,
Dai neri vortici,

Andrea di giorni 23. — Stellan Moro-
sin Regina fu Giovanni di anni 57
casalinga coniugata.
Entrambi di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La com-
pagnia Veneta-Goldoniana diretta da
A. Moro-Lin rappresenta:
La fia de sior Piero all'asta.

BIRRARIA SAN FERMO. — Con-
certo vocale ed instrumentale.

BIBLIOGRAFIE

Torture legali, racconto dal vero
di RINO LINI. — Breno, Ven-
turi, 1881. — Prezzo Cent. 75.

Rino Lini è un pseudonimo che na-
sconde un nostro egregio concittadino,
il sig. Quirino Armellini, Seg. del Co-
mune di Breno, noto per altri lavori,
uomo di elevato ingegno e di estesa
cultura.

Il suo racconto è scritto a proposi-
to del progetto di legge sul divorzio,
ed è steso in forma di lettera al Mi-
nistro di Grazia e Giustizia, che tanto
a cuore s'è preso il suddetto pro-
getto.

Questo è il precipuo pregio del la-
voro — come racconto nulla ha di
nuovo né di specialmente attraente;
esso è una protesta novella contro la
mancanza di questa legge che si ren-
de ogni giorno più necessaria.

Questa protesta e questi eccitamenti
approderanno a buon fine?
Speriamolo.

IL BIBLIOTECARIO.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presidente: Co. Gualfardo Ridolfi.
Giudici: Durazzo e Fabris.
P. M.: Cav. Galletti.

Difesa: Avv. Palazzi e Frigo.

Abbiam detto l'altr'ieri di questo
processo.

Curtarello e Lavezzo, i due impu-
tati di grassazione, hanno inteso ieri
la loro condanna.

Ma procediamo con ordine.

Il cav. Galletti fece un'elaborata
requisitoria.

Dimostrò come il fatto era provato
dalla deposizione del danneggiato, la
quale accusando direttamente i due
giudicabili non lasciava ai giurati al-
cun dubbio — sicché era di necessità
il pronunciare un verdetto di colpa-
bilità.

Il dottor Frigo — pel Curtarello —
fece una brillante difesa.

Era la prima volta ch'egli parlava
alle Assise, pure la sua parola fu fran-
ca, spedita e si meritò gli elogi an-
che da parte del Pubblico Ministero.
Il valente difensore sostenne che la de-
posizione del danneggiato Zancanella,

Dall'onde gelide,
Sii maledetto eternamente in te;
Mi divorarono
I tuoi venefici
Insetti e assiduo
Curvo il mio dorso rimorchiando s'è.

Tra giunchi e pallide
Erbe io non voglio affaticando errar;
Oh non le livide
Rane vo' fendere...

E come se non bastasse, segue una
descrizione di tempesta che è nel suo
genere un vero gioiello. State a sen-
tire:

Una pesante
Folla di nubi sulle teste loro
Correa, s'urtava e nero il ciel copria

Alfine un colpo
Terribile di vento in cento brani
Lanciò tutte le vele, ond'essa astretta
Fu di bordo a virar

Silente il Capitano,
E pallido, nell'acque ad ora ad ora
Lo scandaglio rilancia e amaramente
Oh'ei lo interroghi sembra, ed ahi, che
ancora

Ritentò una risposta, e fu fatale!
Ei lo scrittore del giornal di bordo
E il pilota fissò: lividi, mesti
Erano entrambi e col dolor sul fronte.

Brevi istanti passaro, e il Capitano
Stracciò i suoi fogli e li gettò nel mare,
Ahi, gridando, compagni, omai perduti
Tutti noi siam, poichè sbattuti fummo
Sui maledetti bassi fondi....

FILOCRITICO.

(Continua)

non suffragata da alcun'altra risul-
tanza processuale, non aveva serii ca-
ratteri di attendibilità, e che i giurati
nel dubbio dovevano assolvere.

Similmente al dott. Frigo concluse.
L'avv. Palazzi nella sua difesa in pro'
del Lavezzo.

Le tesi eguali furono sostenute da
gli oratori nelle repliche.

Ma i giurati, malgrado la difesa
condannarono.

Ritengono entrambi autori della gras-
sazione accordando però al Curtarello
la attenuanti.

In seguito a questo verdetto, la
Corte condannava:

Giovanni Lavezzo a 10 anni di la-
vori forzati.

Albano Curtarello a 7 anni di re-
clusione.

Il Lavezzo si addolorò tanto della
sua condanna che calmo e sorridente
disse:

— Domando la parola.

— Accordata.

— Signor Presidente, al momento
del mio arresto avevo in tasca 3 lire;
pregherei mi fossero restituite.

Curtarello piangeva.

L'USCIERE.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie estere

Depretis ha dichiarato che en-
tro la settimana verrà risolta la que-
stione della Cassa di Risparmio di
Milano.

— Miceli, accogliendo le proposte
del Comitato per l'Esposizione Nazio-
nale, ha stabilito di aprire fra gli e-
spositori alcuni concorsi per conferi-
mento di premi speciali.

Notizie interne

È assolutamente falso che Grèvy
sia risoluto di dimettersi, qualora fos-
se votato lo scrutinio di lista.

— Il corrispondente romano del
Temps muove gravi lamenti contro il
direttore dei telegrafi italiani, per avere
intercettato, qualificandolo odioso, un
suo telegramma, nel quale diceva
che giammai fu assalita più apetta-
mente la monarchia di quel che fa-
cesse Cavalotti nella sua interpellan-
za, e che giammai il ministero non
la difese più debolmente.

— Lesseps parte per l'Egitto allo
scopo di studiare il canale d'acqua
dolce a Porto-Said.

— Telegrafano da Vienna:

Regna grande agitazione nella Bor-
sa in seguito alla notizia dell'assassi-
nio dello Czar.

— Telegrafano da Berlino:

L'imperatore Guglielmo udendo la
notizia dell'assassinio dello Czar svenne.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 15.

Leggesi una proposta di legge di
Borghini ammessa dagli uffici per
aggregare il Comune di Piva al man-
damiento di Coconato.

Sono convalidate le elezioni inco-
ntestate dei collegi V di Milano, di
Salò, di Teramo e II di Como.

Il ministro Magliani presenta la
situazione del Tesoro al 31 dicembre
1880, il disegno di legge per le mag-
giori spese obbligatorie e facoltative
da aggiungersi al bilancio 1880 e il
disegno di legge sopra il bilancio de-
finitivo dell'entrata e spese del 1881.

Il ministro Depretis presenta un
altro disegno di legge per disposizioni
intorno ai manicomi e mentecatti.

Riprendesi la discussione della Leg-
ge per il concorso dello Stato nelle
opere edilizie a Roma.

Indelli svolge un suo ordine del
giorno con cui fa plauso al concetto
che informa il disegno di legge pren-
dendone argomento per rispondere a
parecchie delle obiezioni state sol-
levate.

Merzario svolge un'altro ordine
del giorno proposto da esso e da altri
nel quale si riconosce che lo Stato
deve provvedere direttamente con da-
naro pubblico alle opere edilizie ne-
cessarie in Roma per la sede del go-
verno, affermando del pari la neces-
sità di ordinare lo Stato sui principii
del decentramento.

Il ministro Baccelli riferendosi
alle osservazioni di alcuni oratori re-
lative al Policlinico da costruirsi in
Roma dà schiarimenti intorno alla

somma importanza e necessità di esso
dichiarando un vero dovere verso la
umanità sofferente ed un reale pro-
gresso della scienza medica.

Rimuove ogni sospetto di concen-
tramento in Roma del movimento scien-
tifico italiano. Dice che Roma è me-
more di quanto l'Italia fece per re-
stituirle alla sua grandezza di metro-
poli dell'unità nazionale, che il suo
splendore consiste in sé stessa non
meno che nello splendore delle altre
città e che come forza centripeta e
centrifuga riceve e sente la vita nuo-
va per trasfonderla in tutta la nazione.

Romeo svolge i motivi di un con-
troprogetto formulato da esso, il quale
sostanzialmente consiste nel disporre
che le somme occorrenti per le ope-
re governative siano domandate al
Parlamento in ragione della esecu-
zione dei lavori.

Parimenti sieno stanziati negli an-
nuali bilanci in proporzione dei la-
vori eseguiti pure le somme necessa-
rie alle opere municipali non deter-
minandosi pertanto a priori la totalità
preventiva delle somme richieste per
le une e per le altre.

Bonghi svolge un suo ordine del
giorno secondo cui la Camera dichia-
rerebbe persuasa che 30 milioni so-
no una parte ben piccola delle somme
che occorra spendere nella capitale
per renderla degna del suo ufficio
presente ed avvenire.

Nello svolgerlo dice che la Com-
missione fece quanto poté per miglio-
rare la legge proposta dal ministero,
ma che non le ricusa correggerne
l'errore originale, quello, cioè, di la-
sciare il dubbio circa la sufficienza
delle somme indicate per le opere
progettate e affidarne l'esecuzione al
municipio senza guarentigia veruna
che le opere sieno eseguite nel tempo
designato e le somme utilmente spese.

Raccomanda vi si rimedi e provve-
dasi a mantenere a Roma quel carat-
tere di grandezza che gloriosi secoli
di storia vi hanno impresso.

Il ministro Depretis confessa es-
sere stato alquanto colpito dal giudizio
severo e quasi spietato pronunciato
sopra questa legge specialmente da
coloro che diconsi amici del ministero.
Taluni che pur non sono solitamente
favorevoli al gabinetto ne fecero una
splendida difesa e ne li ringrazia. Re-
puta però conveniente rispondere pur
esso a varie obiezioni od accuse. Si
scagiona in prima per aver proposto
e poi consentito a lasciare in disparte
l'articolo 4, concernente l'esenzione
temporanea dalle imposte degli edifici
nuovi da costruirsi in Roma.

Avverte però che tale articolo rin-
chiude la grave questione che a non
lungo andare bisognerà risolvere.

Il ministero lo ritira col proposito
di studiare meglio la questione delle
pignoni ed avvisare agli opportuni po-
ssibili provvedimenti.

Dà poscia ragione del sistema adot-
tato per procedere alla costruzione
delle opere, tanto governative, che
municipali, sostenendo che esso è il
migliore che ora possa seguirsi e di-
mostrando come contenga guarentigie
più che sufficienti per assicurare la
esecuzione dei lavori che d'altronde
il governo avrebbe mezzi legali di con-
durre a termine anche riluttante il
municipio.

Non lo commuove parimenti il ti-
more concepito da alcuni di soverchio
accentramento di influenze in Roma,
che altri già provarono insussistente,
né l'obiezione fondata sopra lo stato
finanziario dei Comuni e le condizioni
delle popolazioni, a cui dicesi sarebbe
meglio provvedere che non alle opere
edilizie, di Roma, perocchè i docu-
menti statistici irrefragabili fanno te-
stimonianza del loro ragguardevoli mi-
glioramenti gradualii.

Conchiude collo esprimere fiducia
che la Camera sarà per approvare la
legge col dichiarare che qualora ac-
cadesse altrimenti a lui sarebbe *dul-
ce et decorum pro Roma mori*. Di-
chiara inoltre di accettare le modifi-
cazioni proposte dalla Commissione
alla Legge nonchè un ordine del
giorno da essa formulato a quello di
Filopanti ed altri respingendo ogni
altra proposta.

Sella relatore espone i motivi pei
quali anche la Commissione non può
consentire in alcuna delle proposte
presentate, fuorchè a quella ora ac-
cennata dal ministro.

Ritirate pertanto da Marzario Ro-
meo, Indelli e Bonghi le loro propo-
ste, approvasi l'ordine del giorno Fi-
lopanti pel quale confidasi che il mi-
nistero insieme al miglioramento delle
condizioni edilizie ed igieniche della
capitale promuoverà efficacemente la
bonificazione dell'Agro Romano.

Riservasi la deliberazione intorno
all'ordine del giorno della Commis-
sione e sciogliesi la seduta.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il guardasigilli comunicò alla Ca-
mera che era passata in giudicato la
condanna del Cordigliani.

— La Giunta per le elezioni trovò
valide quelle di Salò e Milano V, e
Como; e nulla quelle di Appiano.

— Il secondo esperimento per le
miniere dell'Elba avrà luogo il 31
marzo.

— Domenica ebbe luogo in Firen-
ze una conferenza pel trasporto fer-
roviario merci.

— Al decreto che poneva in riposo
il generale Rosset non si darà più
corso.

— Il 13 alle 5 p. è morta in Roma
la signora Maria Dall'Ongaro, sorella
del poeta Francesco.

Notizie estere

Ad Atene si crede che le ultime
notizie da Costantinopoli confermino
che la Turchia non vuole addivenire
che a concessione insignificanti.

— Trieste il 31 dicembre 1880 vi
erano abitanti 141,533. Il governo
constatò ufficialmente da lingua lo-
cale essere l'Italiana.

— In Belgio parlasi di portare a
presidente della Camera il Bara, og-
gi ministro di giustizia, in tuogo del
dimissionario Guillery.

— A Berlino pel settembre si sta
organizzando un congresso ortografico.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ROMA, 15. — Iersera il Presidente
del Consiglio, onor. Cairoli, diede un
pranzo diplomatico; sessanta erano gli
invitati.

Iersera una dimostrazione è partita
da piazza Colonna e si recò al Quiri-
nale con bandiere e fiaccole accla-
mando il Re e la Regina. Le Loro
Maestà, il principe di Napoli e il duca
d'Aosta si presentarono due volte alla
loggia a ringraziare. La dimostrazione
si sciolse al grido di *Viva il Re, la
Regina e la dinastia di Savoia*.

PIETROBURGO, 14. — Alle ore 1
e 1/2 il Cannone dalla fortezza an-
nunciò la cerimonia dell'innalzamento
al trono, e la prestazione del giura-
mento; grande la folla accalcata nella
piazza del palazzo. Alle ore 2 1/2 il
nuovo Czar e l'imperatrice attraversa-
rono la folla e si recarono alla cat-
tedrale di Kazan. Le Loro Maestà
furono accolte da acclamazioni entu-
siastiche.

LONDRA, 14. — (Comuni.) — La
mozione di Gladstone in favore della
urgenza dei bilanci suppletori e delle
spese non ottenne la maggioranza ne-
cessaria dei 3/4. (Applausi per parte
dei Conservatori.)

Gladstone dice che accetta la deci-
sione; e fa appello ai deputati affli-
chè non impediscano la discussione
dei bilanci suppletori; ma soggiunge
che il governo si riserva la libertà di
azione futura.

La Camera si costituisce in Comi-
tato per discutere i bilanci suppletori
delle spese.

VIENNA, 14. — Fu ordinato un
lutto di Corte per 4 settimane.

L'arciduca Carlo Luigi recasi a
Pietroburgo.

Un articolo della *Wienerabendpost*
stigmatizza l'attentato, fa gli elogi
del defunto czar e dice: «i popoli del-
l'Austria-Ungheria riguardano con
tristezza verso Pietroburgo. Alessandro
3° compia ciò che il padre preparò e
sviluppiò; la Russia faccia progressi e
concorra attivamente ai compiti co-
muni di pace con tutte le nazioni di
Europa.»

PIETROBURGO, 14. — Ecco alcu-
ni dettagli sull'attentato. Le gambe
erano attaccate soltanto da alcuni bra-
ni. Il sangue scorreva abbondante. Una
fasciatura fu applicata alla gamba de-
stra dissopra al ginocchio, quindi
la gamba sinistra. Tutti i membri
della famiglia imperiale circondavano
il letto del morente. Il grande arci-
prete recitò le preghiere. Lo spetta-
colo era straziante. Il colonnello De-
voitski che arrestò primo l'assassino
e che gli tolse il pugnale e un revol-
ver, è a letto non gravemente ferito.
Le persone ferite nella catastrofe so-
no più numerose di quello che cre-
devasi; parecchie sono morte. L'as-
sassino arrestato chiamerebbe Rous-
sakoff; ha 21 anni ed è originario del-
la provincia di Novogorod; è studente
della scuola delle miniere.

BELGRADO, 15. — *Scupcina* — Il
presidente del Consiglio fa risaltare i
benefizi resi dallo Czar agli slavi; e
esprime il dolore della Serbia.

LONDRA, 15. — Un migliaio di af-
fittaiuoli dell'Orange hanno raggiunto
i boeri.

PIETROBURGO, 15. — Ieri durante
la cerimonia del giuramento al palaz-
zo d'inverno Alessandro si impose da
sé la corona.

Credesi che Melikoff sia destinato ad
una posizione eminente.

Le bombe uccisero e ferirono venti
persone.

L'imperatore dichiarò a parecchi
che conta sul concorso di tutti i veri
patriotti, sforzerassi come suo padre
a meritare l'affezione di tutti i russi.

LONDRA, 15. — La Corte terrà un
lutto di un mese.

È probabile che il principe di Gal-
les e il duca di Cambridge rappresen-
tino la Regina ai funerali dello
Czar.

VIENNA, 15. — La famiglia imperiale
assistette al servizio nella chiesa
russa coi diplomatici.

L'imperatore espresse le condoglianze
all'ambasciatore russo.

BERLINO, 15. — L'imperatore pre-
scrisse un lutto di quattro settimane
all'esercito e cinque pei reggimenti
aventi lo Czar a capo.

Un ordine del giorno lo chiama il
più fedele e più sicuro amico dell'im-
peratore.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

BANCA MUTUA POPOLARE

DI PADOVA

Si porta di pubblica ragione l'esito
della votazione oggi seguita e di cui
l'Avviso 13 andante.

Schede verificate N. 398.

Maggioranza assoluta N. 200.

Eletti a Consiglieri di Amministrazione:

Sig. Corinaldi co. Augusto.

Boscaro Vincenzo.

Per la nomina dei due Consiglieri
di Amministrazione a completamento
delle Cariche Sociali, s'invitano i si-
gnori Azionisti di questa Banca a pre-
sentare le loro schede a quest'Ufficio
il giorno di giovedì 17 corrente dalle
ore 10 ant. alle ore 2 pom. nelle mani
degli Scrutatori, avvertendo che alle ore
2 precise rimarrà chiusa la votazione
qualunque sia il numero dei votanti,
essendo questa una continuazione della
Seduta straordinaria del 13 corrente
senza che fosse interamente esaurito
l'ordine del giorno.

Padova 15 Maggio 1881.

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore
G. MALUTA

Il Direttore
A. SOLDA'

(2408)

PASTICCERIA

e BOTTIGLIERIA

IN VIA DEL SALE

Grande deposito di Vini e Liquori
esteri e nazionali in bottiglie, come
pure a litro per rivendita, a prezzi
ridotti. Zucchero e Caffè garantito in
tazza.

La vendita viene fatta soltanto per
pronta cassa. 2402

Antenore - Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplo-
mi d'onore, medaglie d'oro
e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da
sé, ed i primi premi ottenuti in
tutte le Esposizioni, alle quali com-
parve, è un titolo più che sufficiente
per decantare le sue proprietà igie-
niche, digestive e stomache nonchè
il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquori-
sti, caffettieri e confettieri del Regno

2222

Ricerca di brave MODI- STE e SARTORE

Recapito presso il nostro Giornale.

2406

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni di invariabile successo.

80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,321.

Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa **Revalenta Arabica**.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'inflamazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via Sant'Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 250; 1/2 kil. L. 450; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale, Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 3, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

del Dottor **BECHER**

(da non confondersi colle numerose imitazioni, mille volte dannose)

SONO UTILISSIME

nelle tosse ostinate e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente nervosa dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire 1.50.

N.B. Ad impedire le falsificazioni, le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali **A. Manzoni e C.** — Rifiutare quelle che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio e Pianeri Mauro**. 120

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Micranio, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da **Pianeri Mauro e Luigi Cornelio**. 113.

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLA DITTA POMPEO MAZZOCCHI

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della **Società Bacologica del Comizio Agrario di Brescia** avverte averne acquistato una piccola quantità anche per proprio conto, che pone in vendita al prezzo invariabile di **L. 12,50** pronta cassa.

Le commissioni ed il danaro dirigerle al suo rappresentante in Brescia sig. **A. FOLCIERI** che ne cura le spedizioni. 2384

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 Aprile partirà per Montevideo e Buenos Ayres, toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE

UMBERTO I. 2408

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concima per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gesso, Ortoglie**, ecc., ecc.

Concessionarii: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un ribasso di franchi 25 per Tonnellata.

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena.

Rivolgersi ai Signori **CESARE WELLS E COMP.**

Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del **Guano del Governo del Perù**. 2363



VERA FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto la guida della Legge, per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontrabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso risultando di pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commistito coll'acqua, vino, o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo comuni amari, ordinariamente desguisati ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a lungo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari.

4.° Quei che hanno troppa condensa col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con un variegato di loro salute, meglio prevedersi del Fernet-Branca nella dose straccionaria.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Martini**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1869 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca di **FRATELLI BRANCA**, di Milano.

Nei convalescenti di 77-78, alcuni da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre felicitissimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vitoriani** — Dott. **Giuseppe Finocchietti** — Dott. **Luigi Alberti**

MARINE **Toranzani**, Economo provvidore

Vittorio, Felice ed **Alberti**

Per il Consiglio di sanità — **CAV. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'ospedale Generale Civile di VERONA

Si dichiara assenti espresse con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Velasco**